

La deludente visita di Zelensky in America. quali prospettive per il presidente ucraino?

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è stato a Washington la settimana scorsa, ma il suo viaggio non sembra aver avuto gli effetti sperati. Quasi "scaricato" dal grande fratello americano e minacciato in patria da critiche crescenti, oggi gli rimangono poche opzioni. Non esattamente quelle che sognava a inizio mandato.

Per lui un cambio di rotta sembra indispensabile, ammesso che voglia rimanere al comando fino alla fine, e avendo cancellato le elezioni, pare intenzionato a non cedere il passo.

A Washington per battere cassa

In America sapevano che Zelensky sarebbe venuto appositamente per tentare di convincere il Congresso a concedergli altri aiuti. Ha attraversato l'oceano per una breve visita tutta intesa a battere cassa, in particolare verso il Partito Repubblicano. Oltre all'ala trumpista, sono tanti i repubblicani che non nutrono più alcuna fiducia nel governo ucraino e vogliono deviare i fondi verso un altro punto caldo dello scacchiere mondiale, il Pacifico.

Dopo quasi due anni di ingenti finanziamenti appioggia a Kiev rivelatisi completamente infruttuosi, è arrivato il momento di cambiare: concentrarsi sul contenimento del pericolo rappresentato da Pechino e rinforzare le [difese di Taiwan](#). E senza dimenticare che c'è ancora Israele impegnato nell'operazione di Gaza e bisognoso dell'aiuto degli USA. Ma Zelensky, un po' con aria decisa e un po' col piattino in mano, chiede insistentemente la quota di 60 miliardi di dollari inizialmente previsti nel mega-pacchetto da 110 miliardi.

Il Dipartimento della Difesa lo ha avvertito che l'assistenza militare americana terminerà entro la fine dell'anno, se il Congresso non approva il progetto che comprende gli aiuti militari per gli alleati dell'America e i fondi per il rafforzamento della sicurezza al confine col Messico.

Accoglienza fredda

In questo suo terzo viaggio ufficiale a Washington, l'accoglienza è stata fredda, incerta, ben diversa da quella [trionfale riservatagli la volta prima](#). Se un anno fa teneva un discorso a tutto il Congresso parlando di "vittoria assoluta" e ricevendo applausi e ovazioni, oggi ha ottenuto solo la possibilità di un incontro a porte chiuse con i senatori, guidati dai rispettivi leader dei gruppi di partito, il democratico Chuck Schumer e il repubblicano Mitch McConnell.

Poi, oltre naturalmente al presidente Biden, Zelensky è riuscito a parlare con il nuovo portavoce della Camera Mike Johnson. Ma non aveva a disposizione molti argomenti per costringere o convincere i Congressmen a votare come vorrebbe lui. Anzi, i Senatori repubblicani pensano già alla pausa natalizia e non certo ad accontentare l'ormai ex beniamino della stampa internazionale.

Nemmeno il suo intervento alla National Defense University, il centro statunitense per la formazione militare, ha avuto un grande impatto, sebbene sia stato introdotto dal segretario alla Difesa Lloyd Austin.



I rapporti incrinati con esercito e oligarchi

Volente o nolente, Zelensky sa che il suo prossimo corso politico è legato all'imminente campagna elettorale per le presidenziali americane. Agli elettori USA interessano di più i problemi interni che

